



Ministero della Salute



Sono Nunzia Verde, medico specializzando all'ultimo anno di Endocrinologia, anch'io sono il Servizio Sanitario nazionale.

Sono di Napoli, dove mi sono laureata, ora sono specializzanda in formazione esterna al Careggi di Firenze.

Oggi celebriamo i 40 anni del Sistema Sanitario Nazionale, un grande modello, eppure in Italia esistono ancora forti differenze territoriali tra le varie Regioni. Differenze che non si riflettono solo sul piano sanitario, ma anche quello formativo. Lo specializzando dovrebbe conseguire il titolo di specialista, raggiungendo lo stesso livello di preparazione indipendentemente dal posto in cui si è formato.

Ma così non è, perché nonostante la standardizzazione nazionale delle competenze, la formazione specialistica è ancora in gran parte legata alla Regione in cui ci si forma e si lavora.

In Italia ogni anno 10mila medici laureati finiscono nel cosiddetto "imbuto formativo" non riescono cioè a entrare nelle scuole di Specialità e quindi a completare la formazione obbligatoria per entrare nel Ssn. Moltissimi rinunciano e si trasferiscono all'estero dove la loro formazione, spesso, è maggiormente valorizzata che da noi. Altri si accontentano di accettare lavori poco remunerati, magari nel privato, per avere una minima indipendenza economica. Senza poter vedere realizzati i sogni professionali per i quali hanno speso i migliori anni della loro giovinezza.

Mi guardo intorno e vedo che tutti parlano dei giovani, ma pochi trovano soluzioni per una valorizzazione effettiva nel mondo del lavoro.

Ogni tanto arrivano proposte, leggiamo di idee per risolvere la situazione, ma non si concretizza mai nulla.

Mi rivolgo a lei, ministro Giulia Grillo, che è un'eminente esponente di Governo, ma è anche una donna giovane e medico come me, Le chiedo come specializzanda che riusciate a lavorare per una modifica strutturale che possa consentire ai giovani colleghi di uscire da questo "limbo" tra "color che son sospesi", diceva Dante, e di trovare il modo per consentire a noi specialisti di poter accedere in maniera diretta dalla formazione al lavoro nel Servizio sanitario.

Senza regole aggiornate, il sistema non potrà reggere a lungo.

I diritti sociali promossi dalla nostra Costituzione, e cioè: diritto all'istruzione, diritto al lavoro e diritto alla salute sono finalizzati a rimuovere quegli ostacoli che impediscono la realizzazione del principio di uguaglianza, al di là dell'estrazione sociale e della condizione economica di provenienza.

La carta costituzionale è la stella polare che ha permesso a questo nostro servizio sanitario di crescere e di celebrare il traguardo dei 40 anni.

Come medico vorrei lavorare nel nostro Ssn e vorrei che riuscissero a lavorare tutti i colleghi che lo desiderano e che hanno titolo per farlo. E perché ciò accada è necessario semplificare le regole e garantire contemporaneamente lo stesso diritto e qualità di formazione indipendentemente dalla Regione di appartenenza. Il futuro del Servizio sanitario siamo noi giovani professionisti sanitari appassionati e tenaci. Lavoriamo oggi per garantire un domani alla sanità pubblica del Paese.